

Piattaforma unitaria per il rinnovo. Mantegazza (Uila-Uil): ampliare la contrattazione decentrata

# Sindacati uniti sul Ccnl alimentare

## Sì della Cgil a durata triennale del contratto e agli enti bilaterali

PAGINA A CURA  
DI LUIGI CHIARELLO

Un aumento medio di 173 euro lordi in busta paga nell'arco di tre anni. Ma, anche, una durata triennale del contratto, diversa da quella vigente, che invece prevede due scadenze: una quadriennale per la parte «normativa» e un adeguamento ogni due anni per la parte «economica». E, soprattutto, l'accettazione unitaria del principio di bilateralità, anche sul fronte degli ammortizzatori sociali. Il tutto evitando che sul calcolo dell'adeguamento stipendiale all'inflazione vada a impattare un nuovo indicatore europeo, l'Ipca, che cancella i costi energetici dal paniere su cui viene calcolata l'erosione dei salari. Sono questi i punti per il rinnovo del Ccnl alimentare su cui i tre sindacati di categoria, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil hanno trovato l'intesa, siglando la piattaforma unitaria da proporre alla parte datoriale. Il via libera è giunto ieri, a schiacciante maggioranza (689 voti a favore e 5 contrari), dall'assemblea dei delegati del settore, riunita a Chianciano. Ed

è un accordo che riserva non poche sorprese. Infatti, se sul fronte confederale la Cgil si è smarcata, anche in modo rumoroso, dall'accordo sulla riforma dei contratti siglato il 22 gennaio scorso, nella contrattazione di categoria, invece, la Flai-Cgil sposa sia la durata triennale del Ccnl alimentare (tanto per la parte normativa quanto per la economica), sia il ricorso agli strumenti bilaterali per l'erogazione di un eventuale sussidio di disoccupazione. Comunque, ora la palla passa a Federalimentare e



Il segretario generale Uila-Uil, Stefano Mantegazza

alle Centrali Cooperative. «Noi speriamo di aprire al più presto il negoziato», ha dichiarato a ItaliaOggi il segretario generale Uila-Uil, Stefano Mantegazza. «Per quanto ci riguarda - ha proseguito - chiediamo una trattativa rapida da chiudere entro l'estate. La piattaforma approvata sceglie il contratto triennale, chiede di ampliare la contrattazione decentrata, impegna Federalimentare a imboccare la strada di una vera bilateralità». Va detto che la proposta salariale di 173 euro (a parametro 137) potrebbe rivelarsi vantaggiosa, rispetto ai canoni di calcolo imposti dall'accordo del 22 gennaio, che, in base a una stima dozzinale, farebbero quasi dimezzare l'aumento. Mantegazza giustifica così la richiesta economica: «Il settore alimentare nel 2008 e anche in questo scorcio

del 2009 conferma di essere anticiclico. Chiude il 2008 con un +5,7% di fatturato e un +10% di export. Ma il dato più significativo è che tra il 2000 e il 2008 il comparto ha fatto registrare un aumento di produzione di circa l'8% (+1% l'anno). La produzione industriale nel suo complesso, invece, negli stessi anni è scesa del 6%. E a dar ragione a Mantegazza sul carattere anticiclico del settore anche il dato relativo al bilancio dicembre/gennaio, significativo per capire l'impatto della crisi: «l'alimentare è a +0,5%, a fronte di una riduzione a cifra doppia della produzione di altri settori, senza contare che i prezzi dei prodotti alimentari sono aumentati sugli scaffali del 3,5% in ragione d'anno, mentre i prezzi dei prodotti agricoli all'origine sono diminuiti di oltre il 10%».

**Bilateralità.** La piattaforma sindacale, come detto accettata anche da Flai-Cgil, prevede la contrattazione di forme di solidarietà ai lavoratori del comparto. In particolare, punta alla costituzione di un ente bilaterale finanziato dalle parti sociali. Che possa, ad esempio, costituire forme di assistenza sanitaria integrativa, aumentare

l'indennità di maternità per i periodi di assenza facoltativa e, soprattutto, integrare l'indennità di disoccupazione erogata in periodi di crisi, in base a quanto previsto dall'art. 19 della legge n. 2/2009. Che prevede forme di ammortizzatori sociali erogate a condizione che gli enti bilaterali concorrano a integrare questo sostegno al reddito. Ed è questo il punto più delicato per il sindacato guidato da Guglielmo Epifani. Inoltre, la piattaforma sul Ccnl alimentare calcola, come detto, la richiesta salariale senza tener conto dell'Ipca (prevista dall'accordo del 22 gennaio), perché di fatto questo indicatore (che definisce gli aumenti in busta paga in base a un indice Ue depurato dai costi energetici) non esiste ancora in Italia. O meglio, non è stato ancora recepito in un accordo di settore per l'industria. Patto che, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, le parti sociali dovrebbero ratificare a giorni a palazzo Chigi. Di conseguenza, non esiste ancora il soggetto terzo che le parti firmatarie dell'accordo del 22 gennaio devono individuare per il calcolo dell'Ipca. Del resto, il Ccnl scade a fine maggio...

INTESA CONFIDI

## Credito, patto tra Coldiretti e Montepaschi

Siglato l'accordo quadro tra Gruppo Montepaschi e CreditAgri Coldiretti, per l'avvio di una partnership finalizzata al miglioramento nell'accesso al credito per le imprese, la messa a punto di prodotti e servizi del Mps per il comparto e l'allineamento dei processi necessari alla valutazione creditizia delle richieste di finanziamento delle imprese agricole. L'accordo costituisce la base progettuale per la sottoscrizione di convenzioni operative che i Confidi e le società di servizio di CreditAgri andranno a sottoscrivere con le banche del gruppo, a partire da Banca Antonveneta che nei prossimi giorni andrà a stipulare i primi accordi. Il responsabile nazionale Credito e Confidi Coldiretti, Roberto Grassa, ha ricordato le linee che condurranno il sistema Confidi dell'associazione verso un'integrazione sempre più forte, sino alla nascita di un unico organismo nazionale con delegazioni regionali, iscritto all'albo degli intermediari vigilati e che consentirà alle imprese associate di beneficiare di garanzie «elegibili» ai fini di Basilea 2. Enzo Nicoli e Paolo Delprato, responsabili dell'area Corporate e dell'area Retail della capogruppo Banca Monte dei Paschi di Siena hanno confermato l'attenzione che la Banca ha sempre rivolto al comparto agrario.

Il Comitato europeo di gestione del vino sdogana così i vini miscelati

## Etichetta speciale per il rosé fatto col metodo tradizionale

Una etichettatura speciale, con su scritto «metodo tradizionale» distinguerà i veri vini rosati da quelli che si potranno ottenere mischiando bianco e rosso. Lo hanno deciso ieri, all'unanimità, gli esperti rappresentanti dei ventisei stati membri dell'Unione europea (con l'astensione della Francia). Il via libera giunge, in particolare, dal Comitato di gestione del vino, che si è espresso sulla proposta della commissaria europea all'agricoltura, Mariann Fischer Boel, di riconoscere la produzione europea di vero vino rosé, tramite un'etichettatura facoltativa con la dicitura «vino rosé tradizionale». Va detto che la decisione finale dovrà essere presa il 27 aprile prossimo venturo. E che i produttori, in particolare quelli francesi, non apprezzano la decisione. Avrebbero, infatti, preferito che fosse proibito produrre un vino rosato «fasullo». Ma gli altri stati membri dell'Unione, Italia inclusa (e produttrice di vino rosé) hanno fatto muro e hanno ceduto alle pressioni della Commissione europea, con lo scopo di creare un mercato più «aperto», in particolare verso la Cina. Infatti, i grandi concorrenti di Francia e Italia in questo settore, e cioè australiani e sudafricani, già da tempo producono un vino di colore rosa che chiamano rosé. Il vero rosato, invece, si produce da uve rosse, fermentate e private al più presto della buccia. Questo nettare avrà dunque diritto ad avere una etichetta che indichi che è prodotto con il metodo tradizionale, mentre gli stati membri dell'Unione potranno introdurre una norma più restrittiva, che imponga ai

### Le Città del vino ora chiedono il rinvio delle denominazioni

«Il 1° agosto si avvicina e non è chiaro ciò che accadrà al sistema delle denominazioni dei vini italiani. Occorre almeno un altro anno per valutare al meglio e senza fretta tutte le problematiche che riguardano le vecchie e le nuove denominazioni dei nostri vini, compresa la questione delle Igp, molto simili per disciplinari e controlli alle Dop»: la richiesta di proroga giunge dal presidente delle Città del Vino, Valentino Valentini, l'associazione dei comuni a più alta vocazione vitivinicola d'Italia. Valentini chiede a Bruxelles che l'entrata in vigore del nuovo sistema di classificazione dei vini italiani, previsto dalla Commissione europea a partire dal 1° agosto 2009, sia rinviata di un almeno un anno, per scongiurare effetti che potrebbero decisamente compromettere il futuro del sistema-vino italiano, con la conversione delle Docg, Doc e Igt a Dop e Igp. Il regolamento applicativo - dopo la riforma Ocm vino (reg. n. 479/2008) - sulle denominazioni (Dop e Igp) e l'etichettatura, doveva essere approvato lo scorso dicembre. Ma non è stato ancora licenziato dalla Commissione europea.

produttori nazionali di vino di colore rosa di scrivere in etichetta che è frutto di «miscelazione». Il via libera comunitario in Italia ha trovato reazioni discordanti tra i produttori. Se per Confagri «la dicitura «vino rosé tradizionale» è un segnale positivo per la difesa delle produzioni vinicole di pregio», anche se «sarebbe stato più opportuno imporre l'obbligo di indicare in etichetta il prodotto ottenuto dal taglio di vino rosso e bianco», per Coldiretti «il via libera comunitario alla commercializzazione di vino rosé ottenuto miscelando vini bianco e rosso è scandaloso». Per la Cia, invece, la decisione Ue «va nella giusta direzione, perché in questo modo si tutela e si valorizza un metodo di lavorazione che ha tradizioni profonde nella nostra vitivinicoltura».

## News

### Altro no al Mon810

«La decisione del Lussemburgo di mettere al bando la coltivazione di mais Mon810 è un colpo inferto al decisionismo della Commissione Ue sugli ogm». Così la Fondazione Diritti Genetici commenta in una nota la presa di posizione dello stato europeo sulla coltivazione della pianta biotech. «Il provvedimento fa salire a cinque il numero dei paesi che hanno scelto la strada della precauzione sul mais transgenico».

### Latte, le multe cash

Il Consiglio di stato ha accolto il ricorso della regione Piemonte, con pronuncia definitiva in appello, sulla riscossione dei prelievi per la produzione di latte fuori quota relative all'annata lattiero-casearia 2004/05. Una prima sentenza del Tar Piemonte del gennaio 2008 annullava i provvedimenti con cui Agea aveva avviato i prelievi supplementari nei confronti dei produttori fuori quota, e le relative cartelle esattoriali emesse dalla regione. Il prelievo e i successivi atti di riscossione si riferiscono solo all'annata 2004/2005, e coinvolgono 220 aziende, per un ammontare di somme dovute superiore ai 33 mln.